

BANCHE

Da Bankitalia, come tre anni fa, la richiesta di chiarezza in tempi rapidi sul piano strategico della banca. A breve la presentazione del piano di Fugatti a Kompatscher

La difficoltà: far intendere al mondo delle Raiffeisen che si muovono alla conquista dell'istituto corporate, che il progetto trentino non è ostile ma utile anche a Bolzano

Una piccola Mediobanca del Nord-Est

È il progetto alternativo della Provincia di Trento per Mediocredito

Per Mediocredito Trentino Alto Adige, la situazione assume aspetti paradossali: non avesse i conti in ordine, non fosse in grado di muoversi a Francoforte (è di venerdì la notizia che ha ottenuto 84 milioni di garanzie dal fondo Fei per mobilitare almeno 170 milioni di investimenti per le pmi del territorio), probabilmente importerebbe a nessuno. Al contrario, è ora un istituto su cui si aperta la conquista. Il paradosso deriva anche dal fatto che, a fronte della buona gestione (che spiega i citati conti in ordine), è ancora massima l'incertezza sulla governance e, soprattutto, sul futuro della banca corporate al servizio delle imprese.

Ora, però, i tempi stringono. Da una parte, c'è Bankitalia che chiede chiarezza: qual è il piano strategico? Qual è il partner industriale? Quali prodotti e per quale clientela? Nella sostanza, qual è la rotta? Una risposta è attesa, presto. Dall'altra, la Provincia di Trento che sta lavorando ad un piano alternativo a quello di Cassa Centrale Raiffeisen che si muove alla conquista della banca di via Paradisi: dopo avere rilevato il 2,95% di Volkbank, ha messo sul tavolo una proposta di acquisto delle quote di Sparkasse (7,802%) e di quelle che Cassa Centrale Banca (Ccb) detiene (17,61%) attraverso il veicolo finanziario Crr-Fin, posseduto paritariamente proprio con Cassa Raiffeisen. Il progetto della Provincia è ambizioso: fare di Mediocredito una piccola Mediobanca del Nord-Est.

Non è una novità che Bankitalia chieda chiarezza. Basti un riferimento: la Regione, con delibera di giunta del 17 ottobre 2019, decise di cedere gratuitamente la propria quota (17,49%) alle due Province di Trento e Bolzano: metà a testa. Ciascuna Provincia sarebbe salita a oltre il 26%, confermando il controllo pubblico (più del 52%) della banca. Il disegno, al tempo, prevedeva che la Provincia di Bolzano cedesse quindi a quella di Trento il suo pacchetto, accresciuto con la quota della Regione (26,38%). La cessione non si è però poi realizzata, anche perché subordinata, avendo superato la soglia del 20%, all'autorizzazione della Banca centrale europea. Allora, Bankitalia chiese chiarezza, esattamente come fa oggi, sul destino della banca, sul disegno strategico che i soci pubblici e privati hanno in testa. La differenza è che, visto il contesto economico mutato (tassi e incertezze sistemiche), adesso chiede una risposta rapida.

Fronte Provincia di Trento. Come riferito da L'Adige, il presidente Fugatti ha avviato una interlocuzione sia con Ccb che con Sparkasse: alla prima, indicando che c'è un partner industriale (Banca Finint,

ndr) pronto a rilevare la quota di Ccb; alla seconda, manifestando l'interesse del Gruppo Itas a rilevare il 7,802 della Cassa di Risparmio di Bolzano. Più che contro-piano per fermare l'"assalto" delle Raiffeisen, in piazza Dante preferiscono parlare di piano alternativo. E, soprattutto, di piano per nulla ostile al mondo del credito e dell'economia altoatesina. C'è un dato di fatto: il patto di sindacato che Fugatti ha firmato nell'aprile 2021 con i soci pubblici altoatesini (Regione e Provincia di Bolzano) e con Cassa Centrale Raiffeisen, ha messo fuori gioco Ccb e la cooperazione trentina, e ha consegnato in mani altoatesine (con la maggioranza del cda e, adesso, del neo costituito comitato esecutivo) il controllo di Mediocredito. Quel patto, però, prefigura nello stesso tempo il progetto cui ora lavora la Provincia di Trento, laddove indica «l'opportunità di ricercare nuovi partner del settore economico-finanziario e bancario, anche cooperativo, in ambito regionale e nell'area del Nord-Est».

Il momento è doppiamente delicato. Perché, da un lato, serve agire rapidamente per dare certezze alla banca, come chiede Bankitalia; e perché, dall'altro, il nodo è politico, con l'ultimo anno di legislatura che si è aperto in Trentino e in Alto Adige. Al collega Kompatscher, Fugatti dovrà spiegare non solo che il progetto alternativo non è ostile, ma che è vantaggioso per entrambi i territori e pure per le Raiffeisen. Vantaggioso e innovativo, rispetto alla mera conquista, da parte di Bolzano, dell'ultimo residuo di trentinità bancaria. E che, grazie a Banca Finint e Itas, Mediocredito potrà proporre servizi e prodotti innovativi, minibond, operazioni con Sgr, cartolarizzazioni, partecipazioni al capitale in ambito Nord-Est (già oggi la operatività prevalente è in Veneto e in Emilia, ndr), senza mettere in discussione il mercato retail della Raiffeisen in Alto Adige, anzi valorizzandolo. Ecco, il primo ostacolo è proprio questo: far collaborare due partner come Banca Finint e Cassa Raiffeisen su un progetto che Fugatti & C. intendono a servizio dell'economia regionale. Anche i venditori interessati hanno le loro ambascie e, intanto, temporeggiano: il management di Ccb sarebbe pronto a passare all'incasso, ma il presidente Giorgio Fracalossi non vuole passare alla storia come colui che ha "venduto-svenduto" un pezzo trentino di Mediocredito ai sudtirolesi. E Sparkasse, vero ago della bilancia, da una parte, non può "rompere" il sistema del credito altoatesino; dall'altra, se accetta l'offerta delle Raiffeisen, si mette di traverso ad Itas, suo partner nell'operazione CiviBank. Do. S.



Arno Kompatscher, presidente della Provincia di Bolzano



Il presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti

OSPEDALE

La richiesta estesa a tutti gli enti che hanno bocciato il progetto

Not, Guerrato chiede i danni



L'area di via al Desert destinata al nuovo Polo ospedaliero e universitario del Trentino

Guerrato attacca, la Provincia autonoma di Trento resiste. Sul Not, il Nuovo ospedale trentino che la Provincia ha mandato all'archivio per ripartire con la progettazione, sempre sull'area dedicata di via al Desert, del nuo-

vo Polo ospedaliero e universitario del Trentino senza la finanza di progetto, la disfida giudiziaria era attesa, annunciata. L'ultimo atto è il ricorso che Guerrato, messa fuori gioco, ha presentato al Trga di Trento per il «risarcimento del danno ingiusto». Guerrato ha chiesto al giudice amministrativo, in via subordinata, il risarcimento del danno «da responsabilità precontrattuale e/o da contatto qualificato». Tra Cassazione, Consiglio di Stato e Tribunale amministrativo regionale, sono tre i contenziosi pendenti. La richiesta di risarcimento danni vale poco meno di 40 milioni di euro, ha già spiegato il legale di Guerrato spa, Dario Capotorto, che tutela l'azienda assieme ai colleghi Stefano Vinti, Sonia Macchia e Roberto Milia. Il pro-

getto preliminare oggetto di contenzioso è stato bocciato dal Rup, l'ingegner Raffaele De Col. E con sentenza dell'1 agosto scorso, il Tar ha giudicato inammissibile il ricorso dell'impresa rodigina, rilevando tra l'altro che non era stato notificato all'Azienda provinciale per i servizi sanitari e all'Enac. Quindi, il 5 agosto successivo, Guerrato ha notificato alla Provincia, al Rup e a tutte le amministrazioni che hanno partecipato alla conferenza dei servizi che il 6 aprile "bocciò" il progetto, nuovo ricorso con richiesta di risarcimento danni. E contro questo ennesimo ricorso, la giunta Fugatti, nell'ultima seduta ha deciso di resistere affidandosi ai propri legali dell'Avvocatura, Giacomo Bernardi, Giuliana Fozzer e Sabrina Azzolini.

L'INCONTRO

Padre Paolo Benanti, francescano e docente: «Alternativa al capitalismo»

Cooperazione, modello da seguire

FABIO PETERLONGO

«Il modello cooperativo può rappresentare un'alternativa al capitalismo delle corporation americane e al dirigismo cinese, anche nel campo dell'innovazione digitale». Padre Paolo Benanti, francescano del Terzo Ordine Regolare, docente di etica della tecnologia alla Pontificia Università Gregoriana, di formazione ingegnere, è intervenuto ieri alla Sala della Cooperazione in un incontro dal titolo "Piattaforme digitali, chi guadagna e chi perde", organizzato dalla Cooperazione Trentina. Il religioso ha delineato i cambiamenti innescati nel mondo produttivo dalle tecnologie digitali, in particolare dall'intelligenza artificiale: «L'intelligenza artificiale scuote non solo le fondamenta del modello produttivo, ma anche di quello educativo - ha spiegato Benanti - Ci sono elaboratori di intelligenza artificiale in grado di istruire qualunque persona ad eseguire compiti complessi, persino a riparare un piccolo aereo, impartendo semplici istruzioni». Benanti sgombra il tavolo da un diffuso equivoco:



Padre Paolo Benanti, durante l'incontro di ieri

«Molti credono che ad essere messi in discussione dall'intelligenza artificiale siano i lavori manuali, routinari. Ma sono proprio le professionalità più alte quelle che corrono un rischio maggiore». Benanti spiega con un esempio: «A Londra sono già promossi dal sistema sanitario nazionale piattaforme di cura a distanza in cui il paziente descrive sintomi, condizioni personali, sociali e familiari e l'algoritmo di intelligen-

za artificiale è in grado di dare una diagnosi in tempo zero. Solo a quel punto interviene un medico umano, che spesso finisce per confermare la diagnosi fatta dal sistema automatico». Uno scenario che è già realtà, ma che porta con sé importanti criticità: «Se a Londra un medico viene pagato 300 sterline l'ora, a Bangalore un medico viene pagato un decimo di quella cifra. Le piattaforme stanno già procedendo con le de-

localizzazioni alla ricerca degli operatori più economici». Benanti sottolinea come ogni scelta tecnologica sia in realtà una scelta ideologica ed etica: «Quando arriva un richiedente-asilo alle nostre frontiere, non gli chiediamo la sua storia, ma gli prendiamo il cellulare, perché vogliamo identificarlo attraverso la sua traccia digitale. Invece di ascoltarlo e dargli fiducia lo datifichiamo». Un panorama dominato dai conglomerati multinazionali che detengono i dati degli utenti e che possono influenzare le scelte anche politiche. Ma Benanti si dice ottimista sul fatto che possa esistere un'alternativa più a misura d'uomo: «La cooperazione sta sviluppando modelli di piattaforma più attenti alla relazione con la persona, un approccio "gentile" al digitale. Il modello cooperativo non è conosciuto in America ed è rappresentato dai "molti piccoli che si uniscono": le piccole cooperative non possono competere con i giganti americani o cinesi, ma c'è uno spazio per far valere la qualità. Sono relativamente ottimista, riconosciamo la magnitudine del cambiamento, ma non lasciamoci paralizzare».

IN BREVE

ATTIVITÀ DI RECUPERO E DISTRIBUZIONE ALIMENTI

La giunta provinciale ha ammesso tre domande per l'attività di recupero e distribuzione alimentare. Il bando era stato pubblicato sul sito www.trentinosociale.it. Per il periodo fino al 31 dicembre 2024, le risorse ammontano a 750 mila euro. Quattro le domande pervenute, entro i termini. Scartata quella dell'Associazione Amici dei senza tetto di Trento per mancanza di requisiti, sono state accolte quelle di Trentino Solidale cui vanno 60 mila euro nel 2022, 120 mila nel 2023 e 120 mila nel 2024, del Centro di solidarietà della Compagnia delle opere (12.550, 25 mila più 25 mila) e Banco Alimentare del Trentino Alto Adige (50 mila, 100 mila e 100 mila).

SAT, OK AD ADEGUARE LA SEDE

La Soprintendenza per i beni culturali della Provincia ha autorizzato la Sat - Società alpinisti trentini ad eseguire i lavori di adeguamento dell'immobile Palazzo Seracini Cresseri, sede del sodalizio. Con una prescrizione: gli interventi che comportano demolizioni di murature o intonaci siano preceduti da sondaggi stratigrafici al fine di escludere la presenza di finiture decorate o di pregio.

TRENTO TRASPORTI E "RISCOSSIONI"

Il Servizio mobilità pubblica della Provincia ha autorizzato la cessione gratuita di 460 azioni di Trentino Trasporti spa a favore della Comunità Valle di Cembra, mentre il Servizio entrate, finanza e credito ha autorizzato la cessione a titolo gratuito di 145 azioni di Trentino Riscossioni spa al Comune di Campodenno. L'operazione dà modo agli enti beneficiari di ricorrere, attraverso convenzione, ai servizi di trasporto e riscossione con affido diretto, senza gara di evidenza pubblica.

AZ DETECTIVES
dal 1971

INVESTIGAZIONI PER INFEDELTA' - DIVORZI - AFFIDO MINORI
INTERCETTAZIONI AMBIENTALI E TELEFONICHE
ASSENTEISMO - RECUPERO CREDITI - PERIZIE CALLIGRAFICHE
Trento - Via Grazioli, 100 ☎ 0461 23 90 90